BIBLIOGRAFIA RICCIANA

ossia

CATALOGO BIBLIOGRAFICO CRITICO

delle opere

di

BARTOLOMEO RICCI

DI LUGO



FERRARA
Tipi Negri alla Pace



A SUA ECCELLENZA

GIOVANNI BATTISTA COSTABILI

CONTE , MARCHESE

GRAN DIGNITARIO DELLA CORONA FERREA

GRAND'AQUILA DELLA LEGION D'ONORE

ETC. ETC.


BRITISH MUSEUM

Mio Signore

Gli antichi, nelle minime faccende della vita domestica e della civile, badavano con gran cura a scansare gli oggetti e i suoni d' augurio men che fausto. Convien dunque dire, o che i nostri padri fossero grandemente degenerati da' loro arcavoli, o che i versi cattivi sieno d' ottimo augurio per le più serie intraprese di questo mondo. Giacchè non era lecito diventar parroco, vescovo, delegato, laurearsi, monacarsi, maritarsi, morire senz' essere mortificati da una grandine di versi, e di sonetti segnatamente, metro, come ognun

sa, cardinalmente amoroso. Ora l' influenza de' versi comincia a passare, e l' uffizio del rappresentare la privata e la pubblica gioja comincia a ricadere sui poveri bibliotecarii."

Io aveva lette queste parole nel Dizionario estetico di quell' arguto ingegno del Tommaseo, quando incaricava un' amico a procurarmi qualcosa di nuovo e di bello da presentarvi in questo giorno per testimonianza della parte che prendo alla gioja vostra nelle nozze dell' ultima pronipote. Non potrei quindi trattenere

un sorriso allorchè pochi giorni dopo venne ad offerirmi il lavoro di un bibliotecario, Però; quando l' ebbi osservato, mi convinsi subito, non esser certamente uno di quei melensi ed insulsi opuscoli ormai prevalenti ai veramente pregevoli nel gran numero di quelli che si vanno dissotterrando: non certo di quelli, che al dire del Tommaseo equivalgono ai sonetti per nozze, di cui vennero a prendere il posto. -- E' lavoro nuovo. E' lavoro di un giovane caro a tutti di vostra casa, ed onorevole alla città di cui va illustrando le antiche

memorie. E' lavoro di bibliografia ferrarese: quindi utile a noi; e meritevole d' incoraggiamenti e di lodi anche dal Tommaseo. Il quale ne lodò altri di lui, e del medesimo genere, e nel medesimo Dizionario estetico. L' ho dunque accettato volontieri, ed ho creduto far cosa grata ai miei concittadini pubblicandolo con la giunta in fine dell' articolo del Tommaseo intorno all' opera precedente del nostro bibliotecario. Si può dire che v' appartiene, poichè versa su cosa che anch' essa fu a Voi dedicata. Per questi motivi l' autore ha condisceso a cedermi il

suo libricino, sebbene preparato con altre intenzioni, già da qualche tempo. Ed io confido che Voi ed i vostri Sposi gli farete buon viso. Fatene anche a me, che tanto vi rispetto ed onoro.

Ferrara il 31 Gennajo 1841.

Vostro Affiño Nepote
Carlo Aventi

A

Monsig.r Can.o Agostino Peruzzi

Arciprete della Metropolitana

e Rettore dell' Università di Ferrara

Da molti la Bibliografia viene riguardata come ***uno*** *studio pressocchè inutile, poichè costoro reputano, ch' ella consista nel saper trascrivere un' intitolazione d' un libro, o* ***al*** *più al più nel sapervi affibbiare uno di que' titoli raro, rarissimo e che so io, come se* compilatore *di cataloghi, e* bibliografo *fossero una stessa cosa. Eppure così non la pensavano nè la pensano i dotti, anzi la ritengono per uno studio talmente affine alla letteratura, che, dicon' essi, non potere essere buon letterato (intendiamoci bene) erudito e critico, chi non conosce la bibliografia; ed é per questo che i sommi bibliografi furono e sono sommi letterati. Ed in fatto, per tacere di tanti, che potrei annoverare, non erano forsi grandi letterati nel vero senso, lo Zeno, il Muratori, l'*

Andres, *il Barotti*, *il Tiraboschi*, *il Morelli fra noi*, *ed il Meermann*, *il Maittaire*, *il Mercier*, *il Van Praet*, *di cui piango la morte per la bontà che meco usava ? Eppure tutti questi erano bibliografi*, *e come tali tenevano uno de' primi posti nella letteratura*. *De' viventi non parlo*, *per non offendere la loro modestia ; ma se solo alcuni ne volessi ricordare*, *chi negherebbe essere sommi letterati*, *un Pezzana*, *un Gazzera*, *un Peyron*, *un Gamba*, *un Valery e cent' altri ?*

Lo studio della bibliografia è talmente avvanzato a giorni nostri, *che seguendo i suggerimenti di M. Debure*, *il distinto Achard pubblico bibliotecario di Marsiglia*, *negli anni* 1806 *e* 1807 *riducendo questo studio a metodo di scienza*, *ne diede un corso completo in due volumi* (Magazin Encycloped· 1806-07). *La bibliografia continuò a progredire coll' inoltrarsi del presente secolo in modo da persuadere gli studiosi di essa ad unirsi*, *onde occuparsi oninamente di questa scienza*. *E di quì nacque la tanto celebre società Bibliografica di Francia*, *alla quale appartengono i più begli ingegni di quel florido regno*. *Perfezionata la bibliografia*, *essa doveva trattarsi con metodo migliore di quello usato dagli antichi*, *e non solo dovevasi contentare del materialismo bibliografico*, *ma con critica severa discutere le quistioni*, *che insorgere potessero sopra qualche scritto*. *Gl' Italiani it fecero ; e se non furono i primi*, *al certo gareggiarono colle altre nazioni*. *Cosa potevasi richiedere*

di più dal Tiraboschi nella parte bibliografica della sua Biblioteca Modonese? L' Affò continuato dal ch. mio amico Cav. Pezzana qual vuoto lascia alla Bibliografia Parmigiana? è che dirò dei chiarissimi Marchand, Rossetti, Gamba, Vermiglioli, Melzi ec.?

Quantunque io sia l' ultimo fra quelli, che coltivano questa scienza, pure volli studiare il loro metodo, acciò porlo in pratica nella Biblioteca che sto compilando, degli Scrittori di questa mia patria, felice un tempo! produtrice di tanti sommi.

Chiarissimo Monsignore, voglia ella accogliere un brano di questo mio cimento nella bibliografia, che le presento di quel dottissimo nostro lughese Bartolomeo Ricci, *vissuto dal* 1490 *al* 1569, *di cui ebbe a scrivere il celebre estensore del Giornale dèi letterati d' Italia.* (*tom.* 12 *p.* 399) „ Tutto quello che abbiamo alle stampe di Bartolomeo Ricci di Lugo nel Ferrarese è eccellente. Egli è stato uno di que' grand' uomini, che nello scriver latino portarono in Italia il secolo XVI ad un colmo di gloria, che può dirsi francamente il sommo dopo quello del secolo d' Augusto. *Della di lui vita in questo saggio bibliografico non mi sono occupato, rimettendo quelli che di lui bramassero notizie alla vita premessa all' edizione delle opere del Ricci, fatta in Padova nel* 1743, *al Barotti* (Memorie degli Scrittori ferraresi *tom* 2. *p.* 90), *al ch. Prof. Luigi Crisostomo Ferrucci* (Giornale Arcadico *vol.* 37 *p.* 224), *che seppe con pari dottrina e critica illustrare molti passi*

importanti della vita del Ricci, ed al distinto Prof. Gaetano dalla Casa (sulla vita e sulle opere di Bartolomeo Ricci discorso. Forlì 1834 *in* 8) ; *il quale con eloquenza ebbe a dettare le peregrine scoperte da esso lui fatte sulla vita del nostro autore. Altri colto ed erudito avrebbe potuto estendersi d' assai in questa Bibliografia Ricciana e renderla completa, poichè la nostra libreria ricca in tutto, ma ricchissima in ciò che concerne gli autori patrj, presta qualunque soccorso allo studioso. E di questa ricchezza appunto il meglio, che per me si potè, ho usato spigolando, per così dire, quà e là e nelle varie edizioni delle opere del Ricci, e nei preziosi scritti del Barotti.*

A V. S. Rm̃a questo mio lavoro qualunque esso siasi viene raccomandato. Supplisca ella, dove lo crede imperfetto, e avrò a particolare favore, s' ella sarà per accoglierlo con quella bontà, che sempre mi ha dimostrato. Ho l' onore di protestarmi.

Ferrara. Dalla Biblioteca 16 *Dicembre* 1839.

Devm̃o Obblm̃o Servitore
D. Giuseppe Antonelli
Vice-Bibliotecario

Bibliografia Ricciana

Apparatus Latinae locutionis; pars prima et secunda. Venetiis per Jo: Antonium et fratres de Sabio 1533. in fol.

La prima parte ha 598 colonne numerate, non comprese le prime quattro carte, che contengouo il frontispizio, la dedica ed una carta bianca. La seconda parte non numerata è di carte 12, nel rovescio dell' undecima avvi la seguente nota tipografica

VENETIIS PER IOANNEM ANTONIVM, ET FRATRES DE SABIO . ANNO . DOMINI MDXXXIII IX. CAL. IVNIAS

Un esemplare esiste nella nostra biblioteca.

Perchè la stampa da se procurata non fosse da altri stampatori reimpressa, e dai librai venduta scrisse il Ricci a Ventura (cioè Bonaventura) Pistofilo perchè gli ottenesse AB ALPHONSO PRINCIPE NOSTRO (Alfonso I morì nel 1534) Diploma o

Privilegio, e perciò gli mandò una parte dello stesso apparato già stampata. Il Pistofilo non un solo, ma due diplomi gli mandò, lasciandogli la libertà di eleggersi qual più gli piaceva (*Riccius Epistolarum lib. VIII*, lettera 22 e 23 del libro secondo).

La stessa opera. *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1534 *in* 8., bellissimo è l'esemplare, che si conserva nella nostra Biblioteca.

La stessa. *Coloniae apud Jo. Gymnicum* 1535 *in* 8vo. Edizione ricordata dal Panzer (*Annales typographici* tom. IV p. 433.

La stessa. *Argentorati apud Matthiam Apiarium M.D.XXXV* in fine. *Argentorati apud Matthiam Apiarium. Anno Domini Millesimo Quingentesimo tricesimo quinto, die quarta Martii*, dopo lo stemma del tipografo in 4to. Così il *Panzer* (Ann. Typ. T. VI p. 126). Di questa sua opera scrisse il Ricci (Epist. 4 lib. V.) a Marc' Antonio Flaminio: UT VERO ETIAM MAGIS EXPEDITE SCRIBEREM, EX IIS IPSIS (bonis auctoribus) MIHI MAXIMAM LATINI SERMONIS ELEGANTIAE SUPELLECTILEM CONFECI, QUEM LIBRUM LATINAE LOCUTIONIS APPARATUM INSCRIPSI, QUEM TUO POSTEA (UT IPSE PLANE SIS) IMPULSU, QUID ENIM DICAM HORTATU? CUM CAETERIS COMMUNICAVI, QUI, UT EJUS MULTIPLICES, AC PUBLICAE EDITIONES TESTANTUR, OMNIBUS GRATISSIMUS EXISSE EST VISUS. La secon-

da epistola dello stesso libro quinto scritta al Flaminio ancor' essa, si aggira intorno allo stesso libro, ed al poco spaccio che se ne faceva per la furberia dei libraj, che ne dimandavano un terzo più del prezzo, che l' autore (il quale a sue spese la prima edizione aveva fatta) gli aveva prefisso. La detta lettera quarta non ha data di tempo, ma s' argomenta allo incirca, che fosse scritta nel 1548, poichè in fin d' essa il Riccio vi dice d' aver compiti i cinquantotto anni — QUI DUO DE SEXAGINTA ANNOS CONFECI. Le molte edizioni, che in essa epistola egli mentova del suo apparato, sono le da noi notate, e forse qualche altra, che non abbiamo veduta.

De imitatione libri tres ad Alfonsum Atestium principem, suum in literis alumnum, Herculis II Ferrariensium principis filium. Venetiis apud Aldi filios. M.D.XLI in 8vo.

88 fogli l' ultimo de' quali ha la soscrizione e l' ancora. Edizione ricordata dal *Renouard* (Annales de l' imprimerie des Aldes. Paris 1825 in 8vo Vol. 1 pag. 292).

Lo stesso. *Venetiis apud Aldi filios. M.D.XLV in 8vo*, fogli 87, l' ultimo de' quali per errore è segnato 88. Segue una carta non numerata, nella quale avvi la soscrizione e l' ancora. Esiste nella nostra Biblioteca un assai nitido esemplare; ed è pure splendido l' altro che conservasi nella ricca collezione del sig. Marchese Gio. Battista Costabili, nome a me assai caro per la bontà, che mi dona. 2

Lo stesso, *ab auctore suo multo rectius multo. que emendatius secundo editum. Venetiis apud Petrum et Joannem Mariam et ejus nepotem de Nicolinis de Sabio* **1549** *in* 8*vo.*

Di carte 88 comprese le tre ultime, non numerate, contenenti l' errata e l' ultima bianca. È nella nostra Biblioteca.

Lo stesso. *Parisiis, apud Bernardum Turrisanum, in Aldina bibliotheca* **1557** *in* **12** *piccolo*, di fogli 103 ed un bianco; graziosa edizione, di cui esiste nella nostra biblioteca un bell' esemplare.

Lo stesso. È in fine dell' opera *Christophori Longolii epistolarum libri IIII. a Jo. Michaelo Bruto emendati. Lugduni apud haeredes Sebast. Gryphii* **1563** *in* 12*mo*.Un esemplare, come esistente presso il ch. sig. Salvatore Betti, è indicato nel Giornale Arcadico T. XXVII. pag. 235.

Lo stesso. *Tubingae apud Joannem Georgium Cottam* **1712** *in* 8*vo*. Dal Giornale de' letterati d' Italia T. XII p. 399.

Nell' Epit. della Biblioteca del Gesnero si dice, che il libro del Ricci *de imitatione* fu stampato *Basileae apud Oporinum cum aliorum de imitatione libris*.

Gaspare Sardi nella sua epistola a Francesco Robertello, ch' è la quarta nel libro delle sue Epistole, è scritta IV NONAS DECEMB. 1548 dice — LITERIS NONDUM OBSIGNATIS, INCIDIT IN MANUS MEAS AMICI NOSTRI (Barth. Ricci) SECUNDA EDITIO LIBELLI *de imitatione Venetiis*

apud Aldum Manutium ***ANNO PRESENTI IMPRESSI*** . Se il Sardi per troppa fretta non prese abaglio nello stampatore ecco una terza edizione Aldina del libro del Riccio fatta nel 1548 . Ma l' edizione ricordata dal Sardi non è accaduto vederla nè anco al Renouard (Annales de l' imprimerie des Aldes)

In Bartholomaei Ferrini funere oratio ad Lanfrancum Gypsium Herc. Atestii Ferr. Pri. et Atrii praefectum accuratiss. et consiliarium prudentiss. in 4to. Manca il luogo (che fu Ferrara) la stampa (che fu del Rossi) e l' anno (che fu il 1545). Opuscolo di otto carte, Un' esemplare è nella nostra Biblioteca.

In Francisci Regis Galliae Funere oratio , in iis inferiis , quas Hippolytus Atestius Cardinalis illi Ferrariae persolvit, habita . Ad Renatam Ferrariensium principem. Ferrariae apud Franciscum Rubrium 1547 in 4to di carte 12 non numerate , nel rovescio della penultima carta sono nove endecassilabi di Lilio Gregorio Giraldi, e nel dritto dell'ultima: ***Ferrariae in Aede Divi Francisci habita. V. Cal. Maii. M-D.XLVII Jac. Bonus habuit*** . L' esemplare di cui mi sono servito per questa descrizione esistente nella nostra Biblioteca , ha la direzione autografa del Ricci ***al Secretario Giraldi*** .

Che le parole ***Jac. Bonus habuit*** vogliano dire che Jacopo Buoni recitò l' orazione , io non posso dubitarne . Che il Buoni fosse l' eletto a comporre tale Orazione , e che non essendo capace se la facesse comporre dal Ricci , e poi tollerasse , che in fac-

cia a tutta Ferrara fosse stampata, ch' egli la disse, ma non la fece, di questo non me ne persuado e per parte di chi lo elesse ad un' opera di cui non era capace, e per parte di lui, che si lasciò eleggere, quando sapeva di non essere da tanto. Io conghietturo piuttosto, che l' eletto, a dirla, fosse il Riccio, siccome ne fu l' autore, ma o per malattia, o per altro impedimento di lui, in sua vece il Buoni la recitasse. Il Buoni per altro era atto all' impresa, come dalle opere sue stampate si vede.

Epistola ad Herculem Atestium Ferrariae principem, in qua probatur ad latinam rationem Atestium nomen esse familiae, non autem Atestinum, multo vero minus Estensem (segue a penna di carattere del Ricci nella copia, che esiste nella nostra Biblioteca di tale epistola **UBI MULTI DE PRAENOMINE, NOMINE ET COGNOMINE DISPUTANTUR**) *ad Annam ejus principis filiam. Ferrariae apud Franciscum Rubeum* 1548 *in 4to* di carte 12 non numerate.

La stessa parimenti di carte 12 non numerate in 8vo senza luogo, stampatore, ed anno; nella quale le parole, che sono manoscritte nella predetta copia in 4to, si leggono stampate mutato l' **UBI** in **IN QUA**. Un esemplare esiste nella nostra Biblioteca.

Questa lettera che fu riprodotta con qualche mutamento nel primo libro del Ricci. *Epistolarum ad Herculem Atestium Ferrariae principem ac ad reliquos Atestios principes*, fu una vampa, che accese

un gran fuoco tra il Ricci e Gaspare Sardi, come si vedrà in seguito.

Epistola, qua apud studiosos viros de quodam nominis sui tacito detractore perurbane conqueritur in 4to senza indicazione di luogo, tipografo, ed anno. È impressa in un sol foglio, il nostro esemplare è ben conservato. È data *Ferrariae III: Idus Maii MDXLVIII.*

A questa lettera fece risposta Gaspare Sardi assai giusta ed urbana, che stampò coi medesimi caratteri, che il Ricci la sua Epistola. È quasi col titolo stesso, che il Ricci prepose alla sua; ma correggendovi quel asprezza e inurbanità, che nel titolo della sua lettera il Ricci inserì. La risposta del Sardi è intitolata così — *Gasparis Sardi Epistola qua apud candidum lectorem, de quodam erudito viro juste conqueritur. Ferrariae in aedibus Francisci Rubei de Valentia Anno Domini* 1548 in 4to.

Defensio contra Gasparum Sardum de praenomine, nomine et cognomine: ubi etiam Atestium de Pr. ferrariensib. magis dicendum, quam aut Estense, aut etiam Atestinum plenissime comprobatur: ad praefectos Academiae bonarum literarum viros in 8vo senza luogo, stampatore ed anno; di carte 36 non numerate, esemplare bene conservato, che esiste nella nostra Biblioteca.

La lettera del Ricci, colla quale indirizza a Nicolò Bendidio la sua difesa, è data di Ferrara CALEN. JUN 1548. Questa difesa è una risposta a

quanto Gaspare Sardi (**UT LANFRANCO GYPSIO JURISCONSULTISSIMO , SUPREMOQUE FISCI PROCURATORI MOREM GERERET .**) scrisse impugnando l'epistola del Ricci **AD HERCULEM ATESTIUM** che abbiamo riferita di sopra .

Il Sardi non istampò ciò che scrisse , ma lo compendiò e inserì nella Epistola sua che abbiamo accennata . Il Ricci ebbe in mano la manuscritta scrittura del Sardi , e nella sua difesa a pezzi a pezzi la inserì . In questa operetta sfogò il Ricci la sua bile colle più insolenti , e stomacose maniere contro del Sardi , il quale dopo la sopraccitata sua lettera di querela non sappiamo , che parlasse più . È notabile a istruzion nostra e a renderci capaci e persuasi , che non i savii consigli e 'l retto pensare fanno l' uomo virtuoso , ma l' esercizio degli stessi consigli, come il Ricci che nella **XX** lettera del libro **VIII** , scritta a Mario Nizzolio , riprovò la contumeliosa maniera , con cui a vicenda si scrissero contro il Nizzolio medesimo e Marco Antonio Majoragio, **QUA A DOCTISSIMIS , ATQUE INGENUIS VIRIS NIHIL ABSURDIUS ESSE POTEST .** Ottimi sentimenti in vero nel giudicar gli altrui fatti ; ma non gli ebbe poi il Ricci pochi giorni dipoi (essendo la lettera del Nizzolio scritta **IDIB. JANUAR. 1548**) nel fatto proprio , quando con sì laidi , e temerarj strapazzi infierì , a guisa di irragionevole e rabbioso animale , contro di Gaspare Sardi , uomo dotto e civile per una ridicola controversia di Gram-

matica. E quanto non si compiacque, e non si lodò di questa sua pessima e vergognosa vittoria! Scrisse ad Aonio Paleario il primo d'Ottobre (probabilmente nel 1548): SARDONIUM, UT TU DICIS, ATQUE SARDONIANOS OMNES ITA FREGIMUS, ITAQUE CONTRIVIMUS ATQUE CONFECIMUS, UT MUTOS DICERES. COAXANT QUIDEM NESCIO QUID, SED SUBTER AQUAM RANARUM MORE. NULLUM ENIM, QUO SUAM IGNORANTIAM DEFENDANT, ADHUC VERBUM FACIUNT. SED ISTI, ATQUE ADEO ISTIS DII MELIOREM DENT MENTEM (Epist. 5. lib. V.)! Ed in altra allo stesso Paleario data CALENDIS MAII (probabilmente del 1549, o altro anno seguente, poichè la lettera di dedica della difesa fu scritta CAL. JUN. 1548): MITTO IGITUR TIBI DEFENSIONEM MEAM ADVERSUS QUEMDAM SARDUM, HOMINEM TAM INIQUUM, QUAM ETIAM IGNARUM, CUJUS, STULTITIAM IN EA FACILE AGNOSCES. NAM IN QUO ME ACCUSAT, PRAEPONI PRIMO IN LOCO FIDELITER, POSTEA VERO MEA UT SEQUATUR DEFENSIO, AEQUE CURAVI: IN QUO MEO ADVERSARIO, DII ME PERDANT, SI QUID BONI EST, PRAETER QUOD EGO ALTER CICERO CUM ISTO ESSE VIDEOR, QUANDO ET IPSE SUUM SARDUM SARDO HABUIT NEQUIOREM. TAMETSI IN MEO MULTI INSUNT SARDI, ETIAM NE-

QUISSIMI: QUOS TAMEN ITA FREGI, ITAQUE CONTEMPTOS REDDIDI, UT NE HISCERE QUIDAM AUDEANT. (Epist. inter Palearii Epistolas editionis Basileae et in Patavina editione Operum B. Riccii T. II. p. 587.) Ei convien dire che gli editori della vita del Ricci stampata nell' edizione Padovana, non entrassero per nulla nell' esame di questa lite: Dicono essi — *Literariam concertationem habuit cum Gaspare Sardio Ferrariensium Principum historico, adversus quem contendebat neque Atestinos, neque Estenses Principes dicendos esse latina scribendi ratione, sed Atestios. Verum haec concertatio intra cancellos rei literariae se se continuit* (Manco male! Doveasi venire alle armi per sì buffonesco perchè?) *Et Riccius Christianae animi demissioni obsecutus destitit ab incaepto, nec Sardium, cum posset, doctrinae, elegantiaeque presidiis multo majoribus instructus, deturbare e suo munere scribendae Principum Ferrariensium Historiae unquam studuit*.

Il Sardi non fu istorico de' principi ferraresi per diploma e deputazione speciale, che n' avesse. Egli si prese quest' impegno di scrivere le storie di Ferrara a persuasione di Bartolomeo Prosperi come dalla lettera del Sardi e dal Barotti (Memorie degli Scrittori ferraresi T. II. p. 71) fu osservato. Fu Girolamo Faleti, e poi G. B. Pigna il destinato a ciò. Che il Ricci per umiltà cristiana cessasse dall' impresa, la sua difesa il dimostra, che fu l' ultima

ad uscire. Il fargli merito perchè non iscavalcò il Sardi dal posto d' istorico, questo è un sognare. Io dubito anzi, che la lettera (la 16 del libro VII) che scrisse a Battista Saracco intorno al modo di scriver l' istoria, fosse un mezzo termine per indurre il Saracco suo amico, ed ammiratore a fargli ottenere dal Duca (appresso il quale poteva molto) l' impiego d' Istorico. Senza tal fine, a che serviva quella lettera? In fine di essa vi dice pure di voler scrivere le storie di Ferrara, e ne da qualche saggio?

Ma per dir qualche cosa del soggetto di tal contesa, io son sempre stato d' umore, che i cognomi moderni debbano usarsi in quel modo, che nella lingua nativa si usano, per non difformarli, e non renderli di difficile discernimento. Il Ricci col volerli tutti terminati in *ius*, quando in latino si scrivono, molti ne difformò veramente e in maniera ridicola, o in guisa da non conoscersi più! Per esempio: JACOBEIUS per Jacobelli, CEPALIUS per Cefali, BRASAULIUS per Brasavola, e così altri. Ma stravagante mi pare più di tutti quell' HERCULES ATESTIUS TASSONIANUS per Ercole Estense Tassoni (Epist. 29 lib. II. dei quattro). Chi portò tai cognomi non impazzì col Ricci, ma osservò l' uso, per non immascherarsi.

In Archiam Poetam Oratio. Ad Hieronymum Faletium Jurisconsultum, ac Pr. Herc. Atestii a secretis integerrimum. In fine. *Impressum Ferrariae apud Joannem Mariam et fratres de Nicolinis de Sabio anno M.D.LII* in 8vo.

Di carte 12 non numerate. L' esemplare della nostra Biblioteca è bene conservato.

Deprecatio pro Jo. Pau. Manfronio apud Herc. Atestium Ferrariensium principem. Ferrariae apud Jo. Mariam de Nicolinis de Sabbio 1552 in 8vo.

Di carte 12 non numerate, comprese le due ultime; nella prima delle quali leggesi la data. *Impressum Ferrariae apud Jo. Mariam de Nicolinis de Sabbio: Anno Domini M.D.LII.*

Nel rovescio della settima carta principia *ejusdem Bartholomaei Ricci Lucretiae Jo. Pau. Manfronii uxoris nomine eidem Herc. Atestio gratiarum actio*, che termina colla carta 10. Bellissimo è l' esemplare, che custodisce la nostra Biblioteca. Delle gravi reità del Manfronio ci lasciò una ben distinta memoria Antonio Musa Brasavola nel libro suo intitolato — *Examen omnium electuariorum ecc.* — La Lucrezia moglie di lui fu quella illustre Lucrezia Gonzaga di Gazuolo, sotto il nome della quale Ortensio Lando pubblicò un volume di lettere colle stampe di Venezia di Gualtero Scotto 1552 in 8vo, delle quali non poche trattano della prigionia del marito.

Epistolarum ad Herc. Atestium Ferrariae Prin. ac ad reliquos Atestios principes libri II. Venetiis apud Plinium Petramsanctam 1554 in 8vo, di carte 94 numerate, l' ultima priva di stampa.

Bello è l' esemplare, che si conserva nella nostra Biblioteca, ed altro in carta cilestra è nella Biblioteca di Modena (*Zaccaria* Storia letteraria d' I-

talia T. XI. p. 12.) Di questa edizione bella bensì per li caratteri, e per la carta, ma poco lodevole per le molte scorrezioni, si dolse il Riccio nella Epistola 35 del libro VI delle famigliari, scrivendo a Giro lamo Faleti; e soggiunge. PROPE SECUNDO SUB PRAELIS SUNT CUM CAETERIS DECEM LIBRIS.

Pro Tito Annio Milone in M. Bruti sententiam Oratio ad Aloysium Atestium Summum Ferrariensis Ecclesiae Antistitem. Ferrariae per Franciscum Rubrium de Valentia die XXI Decemb. M.D.LV in 4to. Opuscolo di 20 carte non numerate. L' esemplare della nostra Biblioteca ha la direzione autografa del Riccio, VINCENTIO CARTARIO.

In quasdam Andreae Alciati latinas voces ab eo male perceptas ad Camillum Filium. Ferrariae apud Franciscum Rubeum 1556 in 8vo di carte 12 non numerate, l' ultima è bianca. È nella nostra Biblioteca.

Gli autori della vita del Ricci stampata nella edizione di Padova, che riferiremo, conobbero dell' accerbità impropria, e senza motivo, in quest' operetta: *Acerbius fortasse, quam par erat, invectus est in Alciatum qui eruditae jurisprudentiae viam aliis commonstravit. Sed pupugerat Riccium acerba itidem ratio, qua Grammaticorum nomen, et Laurentium Vallam antea divexerat Alciatus*. Si vede il veleno del Ricci contro all' Alciato per questo appunto. Nè si contentò di quel ch' e' scrisse contro di un uomo

sì meritevole: studiò di movergli contro altri ancora. Scrisse a Giovanni Rondinelli (Epist. 24 lib. II dei quattro), perchè pubblicasse la difesa, che il padre di lui aveva fatta del Valla.

Oratio ad Alfonsum Ferrariae principem quo die princeps creatur in 4to, senz' anno e nome di stampatore. L' elezione di Alfonso o piuttosto il solenne suo ingresso in Ferrara fu li 26 Nov. 1559. Forse di quest' orazione intese il Ricci nella sua lettera, la 26 del II. de' quattro libri.

Epistolarum Familiarium libri VIII- Bononiae M.D.LX in 8vo di carte 186 numerate, non comprese le prime otto (che contengono il frontispizio le due dedicatorie del Ricci: l' una PATRIAE SUAE e l' altra LECTORI, non che l' indice) le quali non sono numerate. Due copie esistono nella nostra Biblioteca, una di esse in molti luoghi è corretta di mano dell' autore. La lettera 18 del libro III a Paolo Manuzio a Bologna fu ripubblicata con qualche mutazione nell' ultimo de' quattro libri d' Epistole del Ricci, che riferiremo quì sotto, ed è la 30 di quel libro. E precisamente dove nella prima stampa diceva: MANUTI, MIHI OMNIA BONONIENSIA IN CAELO SUNT; CAELUM AUTEM ISTUD MULTIS IN LOCIS PESSIME IMPROBATUR. QUARE AB ISTO, UT A VALDE PESTIFERA BESTIA, ETIAM ATQUE ETIAM CAVEBIS ITERUM. Nella ristampa dopo l' IMPROBATUR, e prima del QUARE AB ISTO, v' interse-

rì FORTASSE NATURAE TUAE MINIME IDONEUM ERIT, e giustamente in vero per aver detto poco prima ADDIDIT (NUNTIUS) TE NUNQUAM BELLE ISTIC HABUISSE .

Oratio , in qua disputatur : utrum melius , an Rex absens per alium , an magis ipse praesens bellum suum gerat . Ad Alfonsum Ferr. Ducem. Ferrariae per Franciscum Rabeum 1561 in 8vo . Opuscolo di 10 carte , non numerate , l' ultima è bianca. Esiste nella nostra Biblioteca .

De evitanda , atque compescenda iracundia libellus. Bononiae apud Peregrinum Bonardnm in 4to . Manca l' anno dell' impressione , ma la lettera dell' autore di dedica ad Alfonso Mosti è data li 5 Ottobre 1561. Di carte 16, non numerate ; l' ultima contiene l' *errata correcta* . È nella nostra Biblioteca.

Lo stesso tradotto dal Prof. Giuseppe Ignazio Montanari . È nell' opera *sull' educazione dei figliuoli , dialogo del Card. Giacomo Sadoleto recato in italiano dal sudd. Prof. con annotazioni , edizione seconda con correzioni ed aggiunte. Pesaro Nobili* 1834 in 16mo , il Montanari in questa traduzione procurò di conservare quella eleganza di stile che fu propria del Ricci , e vi riuscì .

Epistolarum familiarium libri quatuor ad Joan. Bapt. Campegium Balearium majoris Episcopum . Ferrariae apud Valentem Panizzam 1562 in 8vo . Di carte 102 numerate, non comprese le prime otto, che contengono il frontispizio , la dedicatoria , e gl'

indici , e le due ultime una coll' *errata correcta* , e l' altra bianca , che non sono numerate. Un esemplare è nella nostra Biblioteca , ed altro in carta distinta nella scelta libreria Costabili , il quale sembra essere la stessa copia di dedica come dall' iscrizione .

ALF. ATESTIO. FERR. PR.

che vedesi impressa nella sopracoperta della legatura.

De judicio ad Aloysium Atestium Card. ampliss. Dialogus . In quo Sebastianus Delius, M. Ant. Flaminius. et Julius Camillus disputantes inducuntur . Ferrariae in aedibus Francisci de Rubeis 1562 in 8vo di carte 40 , non numerate ; nella penultima trovasi lo stemma del tipografo , l' ultima è senza stampa . Bellissimo è l' esemplare , ch' esiste nella nostra Biblioteca .

Le Balie comedia VII. All' Il.mo et Eccell.mo Sig. D. Alfonso II Duca Quinto di Ferrara . In Ferrara M.D.LXV in 8vo . Nel mezzo del frontispizio vedesi l' emblema delle serpi usato dal nostro stampatore Francesco Rossi . In fine. *In Ferrara appresso Franc. de' Rossi Valentiano M.D.LXV.* Di carte 60 , numerate non comprese le prime sette che contengono il frontispizio , la dedica , il prologo , l' argomento , ed i nomi degli interlocutori . Nel nostro esemplare , ch' è assai bene conservato , mancano le carte 32 e 33 ; la copia Costabili è in ottimo stato. Nella Drammaturgia dell' Alacci (Ven. Pasquali 1755 in 4to) trovo indicate altre tre edizioni delle *balie* fatte in Firenze dal Giunti 1560 e 1564 , e Venezia

Giunti 1650. Io sono d' avviso, che queste tre edizioni non sieno delle *balie* del Ricci, ma bensì della *Balia*, commedia parimenti in prosa di Girolamo Razzi. Il Quadrio (Storia e ragione d' ogni poesia Vol. III. p. 2. distin. 1 cap. 3) la dice stampata presso Francesco Rossi Valenziano 1565 in 4to. Se non fosse assai facile l' error della stampa di quarto in cambio d' ottavo, la direi un' altra edizione. Soggiunge lo stesso Quadrio. *Questa commedia è da annoverarsi tra le belle d' Italia*. Di altre commedie composte dal Ricci si parlerà in seguito.

Oratio pro Isacho Abarvanelio Hebraeo ad Herculem II Atestium. Ferrariae per Franciscum Rubeum Valentianum 1566 in 4to. Opuscolo di 17 carte non numerate, impresso in carattere corsivo. È nella nostra Biblioteca.

Oratio, qua princ. christianos hortatur ad summa animorum conjunctione arma in Turcarum regem sumenda Pio V. Pont. Max. inscripta 1566 in 4to. Manca il luogo, e lo stampatore. La dedicatoria del Ricci a Pio V. è scritta di Ferrara *XV Cal. Septembris MDLXVI.* di carte 21 numerate, non comprese le prime quattro, che hanno il frontispizio e la dedica, e l' ultima ch' è bianca. L' esemplare che trovasi nella nostra Biblioteca è bene conservato.

De principis consilio libellus ad Bartholomaeum Ferrinum Herculis Atestii principis Scribam integerrimum È pubblicato nel T. 3. p. 156 delle opere del Ricci, edizione di Padova.

Praefatio in laudem Jo. Baptistae Bonacossi. È in principio del libro del Bonacossi — *De laudibus Ducis Herculis Estensis II, Ferrariae Ducis quarti. Venetiis* 1555 in 4to.

Quest' epistola non l' ho trovata nella raccolta delle opere del Ricci fatta in Padova.

Poesie — Nel Tempio alla Signora donna Tullia d' Aragona pag. 100.

Sonetto — Nel Tempio alla divina Signora Giovanna d' Aragona - Venezia per Francesco Rocca 1565 pag. 188.

Sonetti tre, come Accademico Elevato, col nome di *Terso*. Nelle Rime dei poeti Ferraresi pubblicate dal Baruffaldi. Ferrara Pomatelli 1713 in 8vo. Vol. I. pag. 109.

Se, come sospetta lo Zaccaria, (*Storia letteraria* d' Italia T. XI p. 12 e 13) il Sonetto, che trovasi ms. di carattere del Ricci nell' esemplare, che dell' edizione delle lettere del Ricci ad Ercole e ai principi d' Este esistente nella Biblioteca di Modena, fatto pel ritorno d' Alfonso figliuolo del Duca dall' armata di Francia è veramente del Ricci, abbiamo un' altra composizione poetica.

Iscrizione poetica in onore del di lui padre; trovasi pubblicata per cura del ch. Ferrucci nel Giornale Arcadio V. XXXVII pag. 230.

Operum. Tomus primus continens orationes partim editas et partim ineditas. Patavii typis Seminarii 1748 *apud Joannem Manfrè* in 8vo.

Non capisco, con qual verità siasi detto *partim ineditas*, poichè, come osservò prima di me il Barotti (Mem. lett. Ferr. T. II. p' 101) neppur una delle orazioni, neppure un periodo d' alcuna d' esse vi é quì stampato, che copia non sia di stampe più antiche. Quello, che v' è di nuovo, è la vita di Bartolomeo Ricci *communi Thomae Emaldi, et Herculis Dandini* (come ivi si dice nella prefazione al lettore) *diligentia et cura concinnata*. V' è di nuovo le *animadversiones* di Antonio Zanolini alle opere del Ricci ne' tre volumi distribuite. È da notarsi un equivoco incorso dagli autori della vita del Ricci *Mire* dicono essi di lui, *prudentiam cum doctrina conjunxit, quo factum, ut a principe suo ad alios Principes non semel ablegaretur. Quod sibi a Pontifice Max. quoque mandatum muneris fuisse, narrat Riccius Bartholomaeo Cavalcantio ecc.*, e quì soggiungono le parole, che si leggono nella lettera prima del terzo de' quattro libri: parole che a chi ben bene non le consideri, e a chi non abbia per le novità motivo di considerarle, possono qualunque persona tirar nell' errore, in cui gli autori suddetti sono caduti. Quelle parole, che pajono dirsi dal Riccio di se, sono parole, che il Ricci finge, che gli risponda il Cavalcanti. Per vezzo lasciò il Ricci un *voi mi direte*, un *mi potete rispondere*; se nol tralasciava, era finito il pericolo d' equivocare. In somma non il Ricci, ma il Cavalcanti uomo d' affari, fu dal Papa spedito legato *modo ad regem, modo ad alios*, (come anco osser-

vò il Barotti (*Memorie lett. Ferr. T. II: pag.* 98.)

Operum tomus secundus continens Epistolas ad Atestios Principes, ad Jo. Bapt. Campegium Balearium Majoris Episcopum; et ad Familiares. Accedunt Epistolae quaedam ineditae, Argumenta Epistolarum et rerum Indices. Patavii typis Seminarii 1748 *apud Jo Manfrè* in 8vo. Questo secondo tomo perchè riusciva d' eccedente grossessa fu diviso in due parti. E gli argomenti, e gli indici sono opera del sullodato Zanolini. L' epistole, che nel titolo si dicono AD JO. BAPTISTAM CAMPEGIUM, non al Campegio furono scritte, ma dedicate; e sono i quattro libri d' Epistole famigliari stampati nel 1564, i quali, con rovesciamento, di cui non so la cagione, se agli sconcerti, che nelle stampe ordinariamente, e quasi irreparabilmente succedono, non si attribuisce, sono anteposti in questa edizione agli otto libri delle famigliari, che dall' autore furono pubblicati nel 1560. Alla pag. 579 si trovano *epistolae quaedam ineditae aliaeque*. Le inedite sono le prime quattro, due a Pietro Vittorio, e due a Giovanfrancesco Ottoboni. La quinta è la dedica a Pio V dell' orazione *qua Principes Christianos hortatur ecc.*, la quale insieme coll' orazione è stampata alla pag. 84 del T. I. Si dica lo stesso della 10. 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, e 22, le quali, come dedicatorie, che sono, si leggono stampate a' loro luoghi, e quì si potevano, o piuttosto si dovevano tralasciare. La nona ancor' essa è ripetuta alla pag. 230 del tomo terzo.

Operum Tomus tertius, continens libros tres de imitatione; libellos de evitanda atque compescenda iracundia, de consilio principis; in quasdam Andreae Alciati latinas voces ab eo male perceptas, Dialogum de Judicio, Exequias Herculis II Ducis IV Ferrariae et creationem Alphonsi II Ducis V italico sermone conscriptas, Orationem Joannis Baptistae Pignae in Herculis funere habitam, et Epistolam Gasparis Sardii. Patavii typis Seminarii 1748. in 8vo.

Le due relazioni italiane dell' esequie d' Ercole, e della creazione d' Alfonso, che quì si danno per lavoro del Riccio, altri, e noi con essi, le attribuiscono al Pigna. Certo è, che la stampa, che ne fu fatta al tempo, che uscirono in luce la prima volta, non porta il nome di chi le compose, e vanno unite all' orazione del Pigna in morte d' Ercole. L' autorità de' raccoglitori delle opere del Ricci, se non mi determina a credere con loro, almeno mi fa dubitare di quel che ho creduto. Stranamente per vero dire è alterata la verità nella stampa, che chiude questa raccolta, della lettera di Gasparo Sardi, lettera, di cui demmo i titoli, dove parlammo della epistola del Ricci, *qua apud studiosos viros ecc.* Tralascio la poca e niuna distinzione, che si fa alla pag. 230 tra il fine della lettera del Ricci, che il Sardi innestò nella sua, e la continuazione di quella del Sardi, *Vides, lector optime*, che a lettore non bene attento può far confusione: in confronto massimamente della troppa distinzione, che si fa, tra il principio della stessa

lettera del Ricci, e il fine della prima parte della lettera del Sardi. L' argomento, che in fronte alla Ricciana è stato piantato fa sempre più, che non si ravvisi facilmente per un inserto. Questo ripeto, il tralascio, per dire di una falsità massiccia, che non ha difesa. Il Sardi aveva finita la sua lettera con quelle parole *Fabulam igitur finiendam, receptuique canendam esse censeo. Vale*. E in fatti dopo tali parole vi è stampata l' impressione. Ma poi ebbe vaghezza di attaccarvi una proscritta, che comincia *Ab aequissimo animo tuo peto* e finisce nella stampa *nasutioribus videri possit*. Ne contento di ciò vi aggiunse a penna di suo proprio carattere (e credo in molte copie, se non in tutte, e quella della Biblioteca nostra è una delle molte) dieci altre righe che cominciano *Sed audi, lector humanissime*, e finiscono *se a me provocatum fuisse. Vale*. Nella stampa Padovana (non so imaginarmi il motivo) tutte e due le proscritte, senza distinguerle fra loro, sono attribuite al Riccio con questo titolo inventato di pianta. *Bartholomaeus Riccius ad Lectorem*. In questa, per altro assai stimabile raccolta del Ricci, non è stato ammesso l' *Apparatus latinae locutionis* (forse perchè di mole sproporzionata all' idea della raccolta) e la commedia intitolata le *Balie*, forse a riguardo dei costumi.

Fin dal 1724 il nostro Arciprete Baruffaldi aveva divisato di pubblicare le opere del Ricci, al quale oggetto aveva già fatto imprimere in Ferrara con manifesto il prodromo dell' opera, e l' intrapreso lavo-

ro era già stato annunziato dallo Zeno nel suo giornale de' letterati d' Italia T. XXXV. pag. 417. Quali sieno stati i motivi che hanno fatto desistere il Baruffaldi dall' intrapresa, non m' è noto.

APPENDICE ALLE OPERE IMPRESSE

Anderò qui soggiungendo altri libri dal Ricci composti, e che sono rimasti inediti, i quali in parte perirono nel fuoco appicatosi al palazzo de' Cornari in Venezia nel tempo, che vi albergava, come osserva il Barotti (T. II. p. 100), ed altri forse perduti dopo la sua morte, ed in ciò fare mi servirò delle notizie, che me ne danno le lettere di lui.

Oratio de finibus agri Ferrariensis adversus Bononienses è ricordata nella epistola 8 del libro I. *Epistolarum ad Herculem Atestium et ad reliquos Atestios* in cui dice MITTO AD TE, HERCULE PRINCEPS, ORATIONEM MEAM, QUA FERRARIENSIS AGRI TUI FINES, ADVERSUS BONONIENSEM POPULUM DEFENDO. E nella 25 del libro II. degli otto delle famigliari scritta *Gerardio Costio* DE MANFRONIANA DEFENSIONE NUNC TIBI QUIDEM OBSEQUI NON POSSUM, SED BREVI CURABO, UT POSSIM; CUI EA QUOQUE ACCEDET DEFENSIO, QUAM NUNC DE FINIBUS BONONIENSIS, AC FERRARIENSIS AGRI HABEO IN MANIBUS PROPE ABSOLUTAM, SANE QUIDEM, UT MIHI VIDETUR, IUSTAM, AC FORTAS-

SE NON INEPTAM ORATIONEM. Questa lettera è sottoscritta VI CAL. JANUARIAS. La difesa, anzi supplica del Manfroni fu stampata nel 1552, e la lettera dedicatoria è data III KAL. APRIL 1552. Dunque par verisimile, che la lettera al Costi fosse scritta li 27 Dicembre del 1551.

Tumula Strotio inscripta. Sono indicati nella 6ta del libro II Epistolarum ad Herculem HABE IGITUR, PRINCEPS AMPLISSIME, QUAE IN TANTI VIRI (Strotii tui) TUMULA INSCRIBI POSSUNT UT BREVIUS POTUI, A ME INSCRIPTA. È cosa minuta un Epitafio; ma degli uomini insigni fino le cose minutissime meritano d' essere ricercate e conservate. D' altri suoi epitafi parlò nella Ep. 24 dell' ultimo de' quattro libri delle sue famigliari.

Dialogus in Ferrini morte: dalla lettera 18, ch' è l' ultima del citato libro II. LEGETUR DIALOGUS IN FERRINI MORTE, QUI MEUM HUNC IN EUM AMOREM PROBE TESTABITUR. Più chiaramente di cotesto dialogo parlò in una delle sue epistole a Paolo Manuzio, ch' è la 14 del III degli otto libri delle famigliari: IN HUJUS (Bartholomaei Ferrinii) FUNERE ORATIONEM SCRIPSIMUS; FECIMUS ETIAM SERMONEM, AN FLETUM POTIUS? QUEM HABUI CUM GREGORIO GYRALDIO DE EJUS OBITU.

Oratio de V Caroli Caesaris laudibus. Dall' Epistola I. del libro de' quattro delle famigliari si ha

notizia, che il Ricci compose quest' orazione in morte di Carlo V, e la dedicò al principe Carlo figlio del re di Spagna Filippo, e appunto la detta lettera prima è a quel principe scritta, e la Orazione con essa gli dedica e invia. Nella Epistola 18 del III. de' quattro libri: ORATIONEM DE V. CAROLI CÆSARIS LAUDIBUS CONFECI; EAM TAMEN NON SUM TAM CITO EDITURUS. Niuna di queste due lettere ha data di tempo, nè può risapersi, qual d' esse sia stata scritta prima. L' orazione la dovete mandare manoscritta; e poi restò inedita.

De Gloria libri. Nell' epistola 6 del II. de' quattro libri delle famigliari, scritta da Quartesana a Camillo suo figlio *Non. Julii* 1557, dove gli da conto de' suoi studj in campagna gli dice: TRES PRIMOS LIBROS NOSTROS DE GLORIA PERLEGI, QUAEDAM ETIAM DILIGENTIUS CORREXI. SCRIPSI AD CANTELLUM, AD NOBILIUM, AD ANTONIANUM HAUD FORTASSE RUSTICAS EPISTOLAS: HUC ACCEDIT EA ORATIUNCULA, QUAM TIBI MITTO. Le lettere al Nobili probabilmente non sono stampate; le due, che sono stampate, sono più antiche. Le due al Cantelli potrebbero essere le 42 e 43 del VI libro delle famigliari. La piccola orazione non saprei immaginarmi, che cosa fosse. Bensì de' libri *de gloria* possiamo parlare con più precisione. Nella citata lettera fa menzione de' tre primi libri: dunque erano più di tre. Vi dice d' averli esaminati e corretti;

dunque erano finiti in Luglio 1557. Che fossero più di tre, anzi assai più di tre, lo dice scrivendo a Gio. Battista Pigna nell'epistola 15 del libro IV degli otto. IN QUIBUS MEIS STUDIIS, SI QUID MIHI TAMEN A GRAECIS OPUS FUIT AUT EXEMPLIS, AUT REI ALICUJUS COGNITIONE, UT PRIMUM IN LIBROS DE IMITATIONE, DEINDE IN MULTO PLURIBUS DE GLORIA FECI NON DEERAT ecc. Tre furono i libri DE IMITATIONE, come notammo a suo luogo. Se pur è vero, che quel IN MULTO PLURIBUS si riferisca a LIBRIS, e non piuttosto ad EXEMPLIS. Nell' epistola 19 del III. degli otto libri, scrivendo a Paolo Manuzio — EQUIDEM, MANUTI, EA OLIM SENTENTIA FUI, UT MAGIS HOMINES SUA PRUDENTIA, QUAM ULLIUS FORTUNAE ARBITRIO REGERENTUR; QUAM ETIAM MEAM SENTENTIAM SUIS VALIDISSIMIS RATIONIBUS IN MEIS LIBRIS DE GLORIA SATIS TUERI VIDEBAR. Questa lettera è *data* 6 *Cal. Decembr.* 1556. Nella epistola 52 del libro VI scrivendo a Giulio Scaligero *Id. Martiis* 1556. — QUANDO ENIM RECORDOR, QUOD MENTI MEAE INHAERET, QUANTUM TUIS FIDELISSIMIS MONITIS CUM UNA VENETIIS AGEBAMUS, MEA STUDIA IUVERIS, NON POSSUM EORUM CUM PRIMIS TIBI NON FACILE TRIBUERE, TUM HOC MODO PER LITERAS, ET IN OMNIBUS MEIS SCRIPTIS

SIVE DE IMITATIONE, SIVE DE GLORIA MEMOR ESSE. Nella lunga lettera a Battista Saracco, ch' è la 16 del VII libro, tra le cose da lui composte e non ancora stampate fa menzione de' libri *de Gloria* lodati a cielo dallo stesso Saracchi. Tal lettera è scritta dopo la stampa non pure de' tre libri *de imitatione*, che fu fatta nel 1549 (giacchè chiamandoli esso nella citata lettera *OPUS PLANE ABSOLUTUM, ATQUE PERFECTUM*, piuttosto all'ultima compita edizione, che alla prima, si ha da credere che pensasse) non pure de' due libri di epistole *AD ATESTIOS PRINCIPES*, che uscirono in luce nel 1554; ma eziandio dopo l' orazione *AD ALPHONSUM FERRARIAE PRINCIPEM, QUO DIE PRINCEPS CREATUR*; la quale sicuramente fu stampata dopo li 26 di Nov. del 1559 ed è l' ultima, secondo i miei conti, delle sette orazioni, che nella citata lettera al Saracco ci dà per istampate a quel tempo, che la scriveva. Tornò il Ricci a far memoria de' suoi libri *de Gloria* nell' Epistola 18 del libro VIII. scrivendo a Mario Nizzolio, e finalmente in una ad Aonio Paleario, che tra le epistole di costui fu stampata in Basilea, e poi ristampata nella raccolta padovana T. II. p. 587. Fin qui le notizie, che ho dell' opera del Riccio *de Gloria*, opera o perduta o dimenticata presso chi non la conosce.

Poesie italiane. Di pochi suoi versi endecassilabi in morte di Gabriello Faloppio parlò in una sua

lettera a Carlo Sigonio, ch' era la XXXI dell' ultimo de' quattro libri delle sue famigliari. D' altri versi suoi, se latini o italiani non so, fece menzione nella terza epistola del secondo degli otto libri; scritta da Ravenna a Bonifazio Ruggieri *VII. ID. FEB.* 1589 in proposito della voce venuta a Ferrara, che Ippolito d' Este fosse stato creato Cardinale: EX QUA QUIDEM COMMUNI OMNIUM LAETITIA CUM AD ME QUOQUE PARS MEA PERVENIRET, LUSI IN EAM NESCIO CUM PADO ATQUE TIBRIDE, QUOS MEOS LUSUS TIBI MITTO, QUIA EOS SEMPER ALIQUID ESSE PUTASTI.

Frasario italiano. Questo è ricordato nella 26 del primo libro degli otto delle sue epistole famigliari, scritta ad Alessandro Magioli — VIDE, MAGIOLI, QUID NOVI STUDII. APPARATUM AD LATINAM LOCUTIONEM SCRIPSI, EUMQUE SUPERIORIBUS ANNIS EDIDI, QUI QUAM AB OMNIBUS NATIONIBUS PROBATUS SIT, EJUS POST MEAM MULTAE ALIORUM EDITIONES FACILE COMPROBANT. EO NON CONTENTUS ALTERUM INTEREA CONFECI, AD ITALICAM RATIONEM COMPOSITUM, HOC EST UT VERBORUM, UT GRAMMATICI DICUNT, SENSU PAUCIS PRIUS ITALICE PROFERREM, DEINDE QUOT MODIS CUM PROPRIE, TUM FIGURATE EA LATINE, ATQUE ELEGANTER DICI POSSENT, ABUNDE

SUBIICEREM. QUO PERFECTO, PRIMUM FOLIUM PUBBLICE DESCRIBI IUSSI, QUOD POSTEA QUOQUE VERSUS AD AMICOS MITTEREM, UT, QUID ILLIS DE EO STUDIO VIDERETUR, POSTEA AD ME PERSCRIBERENT. TUUM IGITUR FOLIUM HABE. Forse non ebbe giudizio favorevole dagli amici: forse si stancò in sì lunga fatica: il fatto è, che non uscì, nè trovo più di tal opera menzione nelle sue lettere, quando non sia una cosa con ciò che ricordo in seguito.

De particulis. Dalla epistola 13 del III degli otto libri scritta a Paolo Manuzio da Ravenna VIII. CAL. APRIL. 1538, gli dà notizia di mortale sua infermità, dice di lasciare a lui gli scritti suoi. **QUARE EA TIBI RELINQUO, TUAEQUE FIDEI COMMITTO, PROQUE EA NECESSITUDINE, QUA CONIUNCTISSIME INTER NOS VIXIMUS, ETIAM, ATQUE ETIAM COMMENDO, UT MEAM PRIMO QUOQUE TEMPORE FIDEM STUDIOSIS OMNIBUS IN PARTICULIS EDENDIS PERAMICE LIBERES.** Nell' apparato ne parla di questo trattato delle particelle, che doveva aver compiuto, quando scriveva la lettera al lettore prefissa alla parte seconda.

Epistola ad Lanfrancum Gypsium. Nella 20 del IV libro degli otto scritta ad Alberto Lollio dice di una lettera sua **BENE LONGAM** a Lanfranco Gessi. Questa lettera di tale misura non la trovo stam-

pata: dovrebbe essere scritta prima della morte del Ferrino nominandolo egli nella lettera al Lollio.

Oratio de studiorum utilitate. È nella seconda del V libro scritta ad Aonio Paleario CAL. JAN. 1556 — NOS HIC HOC ANNO EX PATAVINA PESTILENTIA, BELLOQUE HETRUSCO, ATQUE AD MONTIUM PEDEM, UT AIUNT, FREQUENTISSIMUM AC NOBILISSIMUM CUM AUDITORUM TUM ETIAM DOCTORUM SUMUS GYMNASIUM HABITURI. QUARE, MIHI OCCASIONE OBLATA, FECI ORATIONEM DE HORUM STUDIORUM (humaniorum cred' io) UTILITATE; SED TANTUM EAM FECI.

Orationes variae. Nella 16 del VII libro delle famigliari scritta a Battista Saracco di sette sue orazioni stampate fa menzione, e poi altre undici d' inedite a quel tempo, che quella lettera scriveva. Sette ne abbiamo notate impresse fino a tutto il 1559: nel qual tempo, o poco prima può essere stata scritta la lettera al Saracco. Al più una, cioè la stampata nel 1561, poteva averla scritta nel 1559, le altre due nacquero da occasioni posteriori a tal anno. Può entrare in conto delle scritte a quel tempo le otto orazioni, che abbiamo ricordate. Quell' una di più che risulta da questo conto, o non fu contata dal Ricci per orazione, come il ringraziamento di Lucrezia Manfroni, o non era composta, quando scrisse al Saracco.

Interpretatio Dialoghi Ciceronis de amicitia. È nella 17 del libro 8vo. EGO MEIS AUDITOBIBUS

IAM SAEPIUS PROPOSUI, ME CICERONIS DIALOGUM DE AMICITIA ESSE INTERPRETATURUM ecc. **HERI, QUI DIES EST IDIBUS SEPTEMBRIS OPUS SUM AGGRESSUS, NEQUE ID DE MANIBUS DEPONAM; PRIUSQUAM (SI MODO VITA SUPERSIT) FELICITER ABSOLUERO**. E da queste parole, e da altre precedenti si vede, che il Ricci aveva scolari, e pubblicamente insegnava, ed è assai probabile, che insegnasse nel pubblico studio.

Commentarium in quartum Virgilii Eneidos. In una lettera a Pier Vittorio data III. NON MART. 1563 stampata la prima volta nel secondo tomo della raccolta di Padova alla pag. 579 egli scriveva **FORTASSE BREVI COMMENTARIUM IN QUARTUM VIRGILII ENEIDOS MISSURUS**.

Nella lettera a Bartolommeo Ferrino, con cui gl' inviò il suo libretto de **PRINCIPIS CONSILIO**, molti suoi libri vi nomina, che non sono stati stampati. Questi sono:

Vitae illustrium — *somnium Joannis Cornelii* — *Vita Castrutii* — *Orationes duae pro Apparatu* — *Volumen ingens locutionum*. (forse il frasario sopra indicato) — *Oratio gratulatoria Herculi Atestio* — *Oratio ad juventutem Ravennatensem docendam* — *Particulae* (è l' opera altrove notata) *Vita pueri principis Alphonsi* — *Suasio Manutiana* — *Laudatio Londri canis Herculis Estensis* — *Oratio ad Herculem Atestium* — *Oratio ad populum Ferrariensem*

— *Epistola de procurationis ratione ad Lanfrancum Gypsium.* (potrebbe essere la lettera registrata superiormente) .

Annotationes in Catullum . Nell' epitome del Gesnero si dice che il Ricci scrisse *de gloria libri tres, et in Catullum quaedam , ut ipse de se refert in epistolis ad Aonium Palearium , quae cum Palearii epistolis a Grypsio impressae sunt* . Queste lettere al Paleario , non le ho vedute , perchè non mi è riuscito di trovare nè l' edizione del Paleario , che quì si dice , nè quella d' Oporino mentovata nel T. II. pag. 587 delle opere del Ricci , stampate in Padova . Se fosse , come dice il Gesnero ; il raccoglitor padovano avrebbe tralasciate altre lettere al Paleario , oltre quelle , che alla detta pagina inserì . Intorno poi a Catullo io entro nella opinione , che non tutto quello , che il Ricci dicea d' aver fatto , o di voler fare nelle sue pistole , l' aveva poi fatto; o il fece di poi. Molte volte eran pensieri , che gli passavano per la mente , e diceva , e scriveva in quel punto di volere eseguirli , e non levarne mano fino ad opera *feliciter* terminata ; ma poi altre cure o lo sturbavano dall' opera cominciata , o gl' impedivano il cominciarla . Questi son casi , che avvengono , e sono avvenuti a tutti gli uomini di buona volontà . Un' esposizione d' un Epigramma di Catullo è in una sua lettera a Bartolommeo Ferrino , ch' è la 6. dell' ottavo libro : ed ivi appunto dice che il Ferrino si contenti di quella. FORTASSE ETIAM DE CAETERIS, SI OTIUM

MIHI SIT AB IMITATIONE MEA, ALIQUANDO HABITURUS ; Questa buona intenzione di fare il resto, unita all' esposizione già fatta d' un Epigramma, potè bastare a lui per dire e scrivere al Paleario, che di Catullo aveva scritte certe sue cose. Per altro poi anche nella citata lettera al Ferrino esce il Ricci contro de' due Guarini Battista ed Alessandro illustratori di Catullo, con insolenti e mordaci modi. EOS, UT VIDI (i Guarini) OBSTUPUI, TANTOS VIROS IMPERITE, TAMQUE BARBARE TOTUM CATULLUM (NAM MAGNAM PARTEM EJUS OPERIS POSTEA PERCURRI) INTERPRETARI. E pure non aveva tanta ragione quant' ei si credeva.

Malpaga, commedia quinta. Così è ricordata dal Baruffaldi, che la osservò manoscritta (Annotaz. 384 alla Tabaccheide. Ferrara Pomatelli 1714 in 4to).

Spirti (gli): commedia ch' ebbe in mano a penna il suddetto Baruffaldi, che la registrò nell' annotazione 903 della indicata Tabaccheide.

Ora che da me si sono notate tutte le opere del Ricci che ho avuto occasione di riscontrare, mi sembra ben fatto il chiudere questa bibliografia col registrare i vari scritti, ne' quali di esso Ricci si tiene parola.

BAROTTI Gio. Andrea. Vita di Bartolommeo Ricci, nelle memorie dei letterati Ferraresi. Ferrara Rinaldi 1793 in 4to Vol. 2 p. 92.

BARUFFALDI Girolamo. Rime de' poeti fer-

raresi. Ferrara Pomatelli 1715 in 8vo. Vol. 2. p. 567.

BIOGRAFIA e ritratti di 24 uomini illustri Romagnoli. Forlì 1834 in 8vo. fasc. 16.

BIOGRAFIA universale di Venezia all' art. Ricci.

BONOLI. Storia di Lugo. Faenza Archi 1742 in 4to. pag. 220. 553.

BORSETTI. Historia almi Ferrariae Gymnasii. Ferrariae typis Pomatelli 1735 in 4to. Vol. 2 p. 393.

CASA (dalla) *Gaetano*. Sulla vita e sulle opere di Bartolommeo Ricci discorso. Forlì 1834 in 8vo.

CINELLI. Biblioteca volante, continuata dal Sancassani. Venezia Albrizzi 1747 in 4to. Vol. 4 pag. 151.

CRESCIMBENI. Commentario intorno all' istoria della volgar poesia. Venezia Basegio 1730 in 4to. Vol. 4 pag. 121 n. 41.

EMALDI Tommaso. Vita di Bartolommeo Ricci trad. in latino da Ercole Dandini premessa all' edizione delle opere del Ricci, Padova 1748 in 8vo.

FALETTI Girolamo. Poem. lib. V. pag. 42 edizione Aldina, ha un esametro al Ricci. Ivi il Faletti dà a vedere, che abitava vicino al Ricci, il quale aveva la sua dimora sulla via degli Angeli, in quella casa, che fa angolo per la strada, che va alle Orsoline, detta al presente SPAZZA RUSCO; la qual cosa viene confermata nell' Epist. 44 libro sesto delle lettere del Ricci. Poscia in lode di lui parlò ne' suoi esametri intitolati *Musica* che sono nel li-

bro V delle sue poesie, pag. 39, ediz. sudd.

FERRUCCI Luigi Crisostomo. Iscrizione poetica inedita di Bartolommeo Ricci, nel Giornale Arcadio Vol. 37. p. 224.

FRIZZI Antonio. Memorie per la Storia di Ferrara. Ferrara Pomatelli 1796 e seg. in 4to. p. 323, 419, 420.

GUARINI Marc'Antonio. Compendio historico delle chiese di Ferrara. Ferrara 1621 in 5to. p. 140.

LIBANORI. Ferrara d' oro Parte 3za. Ferrara Stamp. Camerale 1674 in fol. pag. 54.

MORERI. Le grand dictionnaire historique. Paris (Venise) 1748 in fol. Vol. 7 p. 396.

PIGNA Gio. Battista. Carmina lib. 1. p. 23, ha un' Oda al Ricci per la morte del Flaminio.

QUADRIO. Storia e ragione d' ogni poesia. Bologna 1739-52 in 4to. Vol. 2. p. 510. Vol. 5. p. 88 e Vol. 7. pag. 40.

TIRABOSCHI. Letteratura italiana. Modena Società tipografica 1787-94 in 4to. T. VII. P. 4 pag. 1312. 1317.

TOSCANELLA. Bellezze del Furioso. Venezia Franceschi 1574. in 4to pag. 30.

UGHI. Dizionario uomini illustri ferraresi. Ferrara Rinaldi 1804 in 8vo. Vol. 2. pag. 128.

ZACCARIA. Storia letteraria d' Italia. Modena (Venezia) 1757 in 8vo Vol. 11 p. 12 e 13.

ZENO. Giornale de' letterati d' Italia. Vol. 12 e 33.

Ricerche bibliografiche delle edizioni ferraresi del secolo XV. dell' ab. Giuseppe Antonelli vice-bibliotecario. Ferrara presso Bresciani **1830** *in quarto.*

L'amore appassionato delle rare edizioni è egli dunque una smania simile all' ambizio ne di coloro che cercano a sì caro prezzo un po' di carbonato di calce che chiamasi perla, e un po' di carbonio che chiamasi diamante? La minuziosa diligenza de' bibliografi è ella un esercizio così gretto come ce lo dipingono certi uomini dalla bollente imaginazione e dal forte pensiero? Non credo.

Lasciando per ora i bibliomani da un canto, dirò de' bibliografi, che, quando il loro studio a null' altro servisse che a tracciare la storia di un' arte sì potente qual' è la tipografia, sarebbe degnissimo di rispetto. Taccio che le minute notizie bibliografiche sono necessarie a decidere certe questioni letterarie di più evidente importanza; che l' epoca d' una scoperta, l' età d' un autore, l' anteriorità d' un opera, la probabilità d' una contrattazione, il confronto delle varie ortografie, il giudizio della lezione più retta, il riscontro delle mutazioni e correzioni dall' autore o da altri fatte ad un opera, la conoscenza dell' opinione di cui godeva nel tal secolo, o nel tal paese un' autore, si debbono talvolta alle cure de' mal ricompensati bibliografi. Ma il fatto si è che alla bibliografia non poche volte dobbiamo la conoscenza di libri che la rarità terrebbe

sepolti, e che, buoni o tristi giova conoscere perchè appartengono anch' essi alla storia dell' arte, della scienza, dello spirito umano. Quantunque il sorriso degli uomini faceti, sia, come ognun sa, cosa terribile, io non temerò di affrontarlo per sostenere che dal più tristo libro si può, sapendo, trarre qualch' utile lezione. Certo se fosse possibile fare che il tristo libro non esistesse, meglio; ma poichè questa specie di potenza nel presente stato della provvidenza divina non l' ha nemmeno l' Onnipotente, giova sapere approfittare de male stesso per trarne qualche documento di bene.

E se le notizie bibliografiche si riguardino come dati statistici dai quali in varii aspetti considerati, e maneggiati in varie maniere, si viene a dedurre varietà inaspettata di non dispregievoli conseguenze, allora la bibliografia diventa sempre più degna del rispetto de' saggi. Un fatto, per minuto che appaia, è legato con altri fatti rilevanti: è il dato d' un problema la cui fecondità dipende dall' accorgimento di chi sa, ben calcolando, applicarlo. Ma il difetto generale degli uomini si è di dispregiare tutti gli elementi e i principii; come se colpa dei principii e non di chi li considera sia l' essere impercettibili ed aridi. Confermerò con un esempio la cosa, e lo torrò dal lavoro del bibliotecario ferrarese. Dal quale risulta, che negli ultimi trent' anni del secolo decimoquinto poco meno di cento edizioni furono date da nove stampatori in Ferrara. E da questo io deduco che Ferrara nel secolo decimoquinto ebbe più stampatori e più occupati che

nel decimonono. La conseguenza è semplicissima, ma risveglia tanti pensieri e tanto complicati!

Di cotesti nove stampatori, altri pubblicò oltre a trent' opere, altri vensei, altri undici, e chi tre e chi due, e due una sola. Or io domando: queste stamperie, che non diedero se non uno o pochi volumi, come mai si sostennero? Fu disinteresse degli artefici? Fu protezione dei ricchi? Fu, come ai giorni nostri sì spesso, animosa speculazione fallita? E se indagando meglio, si osservasse che l' ultimo caso è il più raro? Questa conclusione avrebb' anch' essa le sue conseguenze.

Dei cento libri in Ferrara stampati in trent' anni, cinque n' ha il 1471, cinque il 1472, dieci il 1477, il 1478 nessuno, il 1497 ne ha tre, due di meno del primo anno che fu portata in Ferrara la stampa. Anche queste vicende non sono casuali.

Dei detti libri, quelli che risguardano la storia son cinque; la mitologia, due; l' oratoria, sei; undici la poesia; la grammatica due; due l' educazione; tre la morale; quattordici la religione; due la metafisica; sedici la giurisprudenza; sedici la medicina; la fisica due; otto l' astronomia, uno la storia naturale; uno i malefizii; e tre di quelli che sono chiamati argomenti di circostanza. Il maggior numero adunque riguarda la giurisprudenza, e la medicina; vien poi la religione, poi la poesia, poi l' astronomia; la grammatica è delle meno. Se noi osserviamo la proporzione che oggidì corre tra le varie specie di libri pubblicati, tro-

veremo che i libri di circostanza sono in ragione molto più forti; e così le poesie, e i trattati appartenenti alla lingua.

Considerata in altro aspetto la proporzione delle edizioni ferraresi, troviamo sempre che i libri scientifici superano di molto i meramente letterarii; che i libri di scienze fisiche son quasi il terzo della somma totale; troviamo che de' trattati originali, ve ne ha quarantotto; di commentarii di vario genere, sedici; di traduzioni, cinque; di vecchi autori, quindici; e troviamo che di cinque opere si fece ristampa; una di medicina, una di giurisprudenza, una grammaticale, due sacre. Ed è cosa degna di osservazione che nel secolo decimoquinto fossero in Ferrara più le opere originali che i commenti, più i commenti che le ristampe, che son tanta parte della moderna tipografia; le traduzioni pochissime in paragone della presente abbondanza.

Dei vecchi autori stampati, dieci son poeti latini, cinque soli del secolo d'oro; novella prova del molto conto in ch' erano tenuti fino al cinquecento quelli dell' argento e del ferro. Tre soli di cotesti vecchi son libri italiani; due sono poetici.

Dei commenti, nove scientifici, uno storico, due poetici, quattro sacri. L' uso dei commenti scientifici, spinto per dir vero all' eccesso in que' tempi, è troppo trascurato a' dì nostri.

Delle opere originali, nessuna abbiam di poetica, quattro astronomiche, mediche dieci, storiche due, due

grammaticali, di giurisprudenza tredici, due di educazione, tre religiose.

Degli autori moderni delle opere stampate a quel tempo in Ferrara, molti sono toscani, romagnoli non pochi, d' altra parte d' Italia quasi nessuno.

Se calcoli simili s' istituissero sopra tutta l' italiana bibliografia, e si variassero in sempre nuove maniere, quanti risultati non se ne trarrebbero e nuovi e certi? Ma nella statistica e in tutte le umane cognizioni, i più ignorano l' arte di trarre il molto dal poco, l' ignoto dal noto, di avvicinare i frammenti della verità e ricostruirla, di fecondarne i germi e di svolgerli. Il cieco amore del positivo ristringe i confini alla scienza del positivo stesso, ch' è immensa, e l' immaginazione non può misurarla.

Lodiamo dunque e ringraziamo i bibliografi diligenti, che ci preparano i materiali de' quali noi possiamo volendo far uso in qual più ci piaccia comodo e appariscente edifizio.

Dal dizionario estetico di N. TOMMASEO.

Die 20 *Januarii* 1841.
Vidit. Joseph Fei

Imprimatur
Josephus Montanarius Vic. Gen.



ANNO

M. DCCC. XLI.

CONSIDÉRATIONS SÉRIEUSES

A PROPOS DE DIVERSES PUBLICATIONS RÉCENTES

SUR

LA BIBLIOTHÈQUE ROYALE,

SUIVIES

DU SEUL PLAN POSSIBLE

Pour en faire le Catalogue en trois ans.

Par J. Techener.

PRIX 1 FR.



PARIS,

AU BUREAU DU *BULLETIN DU BIBLIOPHILE*.

PLACE DU LOUVRE, 12.

1847.

Paris, Typographie Wittersheim, rue Montmorency, 8

